

“C'è qualcosa di nuovo, oggi nel ... Centro d' Aiuto”

Il nostro vuole essere un centro di aiuto materiale ma anche di vicinanza e di promozione umana. Le mamme, infatti, superato il primo momento d'emergenza, si tenta di renderle protagoniste di solidarietà e non solo semplici fruitrici.

Dal 2005, con l'istituzione degli sportelli per la distribuzione di abbigliamento, arredo, alimenti, prodotti per l'igiene dei neonati alle gestanti e alle mamme in difficoltà, abbiamo assistito più di cento donne. Man mano che facevamo esperienza in tale servizio, ci siamo resi conto che si correva il rischio di praticare dell'assistenzialismo, cioè una forma deteriorata di assistenza dove il dare diveniva un fatto automatico (come un distributore di merendine) e le mamme diventavano utilizzatori. Appena accortici di tale pericolo abbiamo modificato i nostri comportamenti, prima di tutto istaurando con le mamme che si affacciavano allo sportello rapporti di confidenza e di vicinanza umana. E' stato un primo passo importantissimo che ci ha fatto vivere meglio il nostro servizio. Col tempo abbiamo voluto fare di più: in occasioni particolari abbiamo organizzato momenti di socializzazione, poi invitato le mamme alle nostre iniziative di associazione. Tuttavia, i tentativi hanno sortito effetti limitati. Ci siamo resi conto che bisognava trovare un qualcosa che le coinvolgesse. <Perché questo “accanimento” - si chiederà qualcuno - bastava aiutare le mamme e offrire loro ciò di cui avevano bisogno>. Bèh, veramente la nostra non è l'opera della befana che si compiace di distribuire pacchi e pacchetti, e quanti più ne distribuisce più si appaga.

In questi anni, infatti, abbiamo toccato con mano che, a parte le situazioni di vero bisogno e quelle in cui necessitano principalmente di vicinanza umana, a volte il problema non è quello della povertà materiale piuttosto quello culturale da intendersi come incapacità personale nel gestire le risorse a disposizione. Abbiamo avuto l'impressione che sia molto diffusa la **telespot- dipendenza**, quel modo di fare cioè che non risparmia di acquistare ciò che è superfluo e di conseguenza limita le risorse disponibili per il necessario. Alcune volte ci sono situazioni per le quali un aiuto materiale diventa dannoso in quanto fa da rinforzo alla dipendenza dall'assistenza e questo è nocivo per la persona che riceve l'aiuto e ci rende complici dell'acquisizione di comportamenti deresponsabilizzanti. Allora il nostro impegno, se vuole essere veramente di aiuto, è quello di elaborare un percorso



di disintossicazione e di responsabilizzazione. Pertanto, come ulteriore tentativo di promozione umana, abbiamo pensato di assegnare dei piccoli impegni alle mamme in grado di farlo, dei compiti che tornano utili alle stesse donne assistite e al benessere collettivo. Abbiamo formato dei GRUPPI D'INTERESSE nei quali sono coinvolte volontariamente alcune mamme. Gruppi che funzionano contemporaneamente per la durata di due ore. Al termine delle attività, le partecipanti ricevono un bonus che permette loro di ottenere altri prodotti per i loro bambini, oltre quelli distribuiti normalmente a tutte. I gruppi formati sono: il “gruppo carta”, il “gruppo abbigliamento”, il “gruppo oggetti”. Il primo s'interessa di preparare il materiale per pubblicizzare il centro di aiuto (volantini, manifesti, giornali, ecc); il secondo di selezionare gli indumenti che arrivano in associazione e di classificarli per età sesso, stagione; il terzo si occupa della produzione di oggetti-regalo da offrire gratuitamente ad amici e visitatori dell'associazione. Le mamme, di mese

in mese, si spostano a caso nei diversi gruppi di modo che cambiano attività e s'incontrano con altre mamme. All'inizio del mese ci si riunisce tutti insieme per verificare come è proceduta l'attività già svolta, per presentare le nuove attività e scegliere quella da eseguire: insomma per la verifica e la programmazione. Naturalmente, per favorire la partecipazione delle mamme, presentiamo questa proposta a chi non ha ancora l'impegno del bambino da allevare, e quindi alle gestanti e chi ha il bambino ormai svezzato dagli 8 -10 mesi d'età. Inoltre durante le attività, una delle mamme rimane con i bambini che alcune di loro portano con sé in associazione: un servizio di **assistenza bebè**

Questo progetto è iniziato nel mese di novembre, per ora stiamo ancora in fase sperimentale ma i risultati ci fanno ben sperare dandoci l'impressione di aver imboccato la strada giusta. Quali sono i risultati raggiunti?: l'integrazione delle mamme nella vita del Centro di Aiuto, il loro protagonismo a fronte di una passiva ricezione d'aiuto, una migliore relazione con i volontari ma anche con altre mamme. Inoltre ci siamo dati delle regole di comportamento condivise che vengono poi verificate in sede comune. Infine, tre mamme da noi assistite sono diventate sociovolontarie, assumendo anche compiti di coordinamento.